

SETTIMANALE
Numero 33 - Anno 2025

IN QUESTO NUMERO

STEFANO BINI

MIRKO CASADEI

MARCO MENGONI

CRISTIANO DE ANDRÈ

FRANCESCA CIPRIANI E ALESSANDRO ROSSI DJ



JANNIK SINNER
RE DI WIMBLEDON

PROTAGONISTA DELL'ESTATE CON "CABARET"
INSIEME A FABIO ROVAZZI E AI FUCKYOURCLIQUE

ORINETTA BERTI

"MI PIACE SPERIMENTARE
SENZA STRAVOLGERE LA MIA PERSONALITÀ"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 33 – ANNO 2025

INDICE

- 2. Intervista con Orietta Berti: l'icona della musica italiana ha pubblicato il singolo "Cabaret"
- 11. Intervista con Stefano Bini
- 16. Intervista con Francesca Cipriani e Alessandro Rossi DJ
- 21. Intervista con Mirko Casadei
- 24. Cristiano De André incanta AstiMusica 2025
- 28. Marco Mengoni conquista San Siro
- 31. Carmen Consoli torna con un'opera in tre parti
- 33. Jannik Sinner Re di Wimbledon
- 38. L'Italia vola in semifinale a UEFA Women's EURO 2025
- 42. Svelate le medaglie dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026
- 44. Guerra in Medio oriente: colpita una chiesa cristiana
- 45. A Castel Sant'Angelo una mostra fotografica dedicata a Santo Giovanni Paolo II



INTERVISTA CON ORIETTA BERTI: "DOPO SESSANTA ANNI DI CARRIERA SE SI POTESSE FERMARE IL TEMPO RICOMINCEREI TUTTO DACCAPPO"

"Ho sempre cercato di cambiare e sperimentare senza stravolgere la mia personalità". Icona della musica italiana, sessanta anni di meravigliosa carriera, Orietta Berti ha pubblicato "Cabaret", il nuovo singolo targato Time Records, prodotto da Danti e Pasquale Mammaro, disponibile in radio, negli store digitali e su tutte le piattaforme di streaming. Al suo fianco Fabio Rovazzi e i FuckYourClique, uno dei gruppi emergenti più irriverenti e seguiti della scena urban contemporanea per un mix travolgente.

“Cabaret” è un brano urban pop, fresco, tagliente e con tutte le caratteristiche del tormentone estivo. Un sound immediato, un ritornello che resta in testa al primo ascolto e un testo che riflette con ironia il tempo che viviamo.

Abbiamo raggiunto telefonicamente Orietta Berti in un momento di pausa, mentre si trovava nella sua casa. “C’è sempre da fare. Ho tanti gatti e poi mi prendo cura dei fiori che ho in giardino, perchè mi piace avere un po’ di colore intorno, in primavera e in estate”, ci ha spiegato all’inizio di questa intervista in cui si è raccontata con la consueta disponibilità, simpatia e generosità.



Orietta, è uscito il suo nuovo trascinante singolo "Cabaret" con Fabio Rovazzi e i FuckYourClique, tre mondi musicali diversi, tre generazioni che si uniscono. Ci racconta com'è nata questa canzone?

"È nata in studio, ascoltavamo dei pezzi nuovi e quando ho sentito "Cabaret" sono rimasta affascinata dal ritornello che era molto solare, così ho pensato che fosse la canzone adatta per l'estate. L'ho mandata a Fabio Rovazzi, a lui è piaciuta e mi ha proposto di coinvolgere i FuckYourClique, dei ragazzi che hanno un grande seguito, un po' espliciti nel frasario dei loro brani... ma con "Cabaret" non hanno potuto sgarrare essendo il testo già definito".

Il singolo è accompagnato da un video molto divertente, con un mood in stile Far West, dove lei fa la chiromante...

"Fabio Rovazzi è anche un regista e un attore, allora sul set del video ha avuto l'idea del Far West e di vestirmi da chiromante. E poi i FuckYourClique mi hanno fatto anche un tatuaggio... Quando li ho presentati a Verissimo mi sono sbagliata e li ho chiamati FuckYourLike, allora mi hanno tatuato il loro nome errato (sorride). Peccato che non fosse un vero tatuaggio ma una sorta di adesivo e dopo un mese si è cancellato. Era molto bello ed è piaciuto tanto anche alle mie nipotine, infatti mi chiedevano spesso di alzare la manica della maglia per vederlo perchè secondo loro era strano che la nonna avesse un tatuaggio (ride). Chissà, in futuro potrei farne uno permanente, magari una rosa, anche se ho paura di sentire dolore".

La sua nipotina Olivia ha anche realizzato un disegno ispirato proprio al suo tatuaggio...

"Olivia ha realizzato questo disegno ispirato al mio tatuaggio e poi se n'è fatta fare uno temporaneo sul braccio con gli stessi colori".

Il testo di "Cabaret" riflette in modo ironico sulla società odierna sempre più votata all'apparenza, al mettersi in mostra, dove la tecnologia è imperante...

"In tanti anni che faccio questo lavoro ho visto l'Italia ed il mondo cambiare, ma adesso siamo arrivati quasi al limite. È tutto troppo esagerato.

Penso ad esempio ai miliardari che sono andati nello spazio non per fare ricerche ma solo per vedere la Terra da lontano e hanno prodotto un grande inquinamento. Con i soldi che hanno speso si poteva sfamare mezzo mondo. Oppure penso a chi fa le malefatte ed è orgoglioso delle azioni che ha compiuto. Abbiamo l'intelligenza artificiale e poi nel 2025 ci sono ancora le guerre in tutto il mondo e a pagarne le conseguenze sono persone innocenti, mamme che perdono i figli, bambini che vengono maciullati. Dove stiamo andando a finire?”.

Nella canzone si dice “il tempo non lo fermi, non lo compri, il tempo vola”. Qual è il suo rapporto con il tempo?

“Il tempo è volato in questi sessanta anni di carriera. Quando hai la fortuna di svolgere un lavoro che ti piace viaggi molto, di sera hai i concerti, di giorno ti sposti nelle varie città, vai a registrare le canzoni, partecipi ai programmi televisivi. Nonostante abbiamo fatto tanti sacrifici, io e mio marito Osvaldo diciamo sempre che ricominceremmo tutto daccapo, se ci fosse la possibilità di fermare il tempo. Fare la cantante è meraviglioso, ti mantiene giovane, ti fa stare al passo con i cambiamenti della società ma devi anche tenere i piedi per terra e la testa sul collo. Ai giovani ricordo sempre che il successo viene all'improvviso e non si sa se si ripeterà, quindi è importante studiare, magari prendere una laurea, avere un piano B, perché se ti va male il terzo disco nessuno ti concede un'altra occasione. Spesso ai concerti i ragazzi mi raccontano che hanno registrato un album, pagato dai genitori, ma se non hai un produttore che lo porta ad una casa discografica, che fa poi la promozione non vai da nessuna parte. E' un lavoro ricco di soddisfazioni ma anche di delusioni, quindi bisogna essere pronti a tutto. Dopo sessanta anni di carriera, ogni volta che realizzo un disco mi sembra sempre di ricominciare dal punto di partenza e mi chiedo se piacerà, se la canzone sarà giusta per quel determinato momento... però è un lavoro appassionante e non lo cambierei per nessun altro al mondo”.

Lei riesce sempre a reinventarsi, a sperimentare, a contaminarsi anche con generi diversi. Qual è il segreto per essere sempre se stessa pur restando al passo con i tempi?

“Bisogna ascoltare e imparare, perché i giovani ti insegnano tante cose, e prendere anche un po' della loro energia.

Ho sempre cercato di cambiare e sperimentare senza stravolgere la mia personalità. Sono del segno dei Gemelli, quindi mi piace rinnovarmi. Infatti ho cominciato con le canzoni di Suor Sorriso, poi ho cantato quelle d'amore, quindi il folk, i brani dei cantautori e quelli per bambini. Da quando poi ho partecipato al Festival di Sanremo nel 2021 c'è stata un'altra svolta e adesso ho un pubblico molto giovane che mi segue. Negli anni il mondo della musica ha subito grandi cambiamenti, non si vende più il disco, ma ci sono le visualizzazioni, TikTok, i social, anche quelli ti portano al successo, alla ribalta. Mi ha fatto piacere entrare anche in questo meccanismo, in cui mi trovo molto bene. Fabio Rovazzi e i FuckYourClique usano molto TikTok e mi hanno coinvolto in alcuni video divertenti, in uno divento un robot con l'intelligenza artificiale, in un altro sono una lottatrice giapponese (sorride)".

E' interessante questo rapporto speciale che ha con i giovani che partendo dall'ascolto delle nuove canzoni riscoprono anche quelle del suo repertorio precedente...

"E' vero. In primavera ad esempio i rapper Mezzosangue e Nayt hanno inserito nel loro disco "Viscerale" un brano, "Valzer", dove c'è un campionamento della mia canzone degli anni Ottanta, "Non ti lascerò" scritta da Umberto Balsamo e Lorenzo Raggi e sono entrati nelle classifiche. E' stato un bel regalo per me".

Riguardo invece il nuovo disco per i suoi sessanta anni di carriera, cosa ci può anticipare?

"Sono tutte canzoni nuovissime, molto belle e anche difficili da cantare, ne abbiamo selezionate trenta da cui sceglieremo le quindici che verranno inserite nel disco. Le altre le metteremo nel cassetto e magari le useremo al momento giusto. Alla fine di luglio comincio a registrarle, poi ad agosto e a settembre, nei giorni liberi, andrò a Milano da Danti, che produrrà il mio progetto discografico. E' tra gli autori di "Cabaret", ha collezionato tanti successi, collaborando con molti artisti, tra i quali Fedez, Rovazzi, Fiorello ed è anche il compagno di Nina Zilli. Spero di riuscire a pubblicare il disco prima di Natale".



credit foto Gianni Brucculeri



Quali sono le prime tre immagini, i tre momenti che le vengono in mente pensando ai suoi primi sessanta anni di carriera?

“Innanzitutto l’esordio a Saint Vincent e la vittoria con “Tu sei quello” a Un disco per l’estate nel 1965 a cui seguirono varie edizioni di “Canzonissima” che hanno permesso a noi cantanti degli anni ‘60 di entrare nel cuore e nella mente del pubblico. All’epoca c’erano solo due canali televisivi e queste kermesse erano molto seguite, oggi invece ci sono molte più possibilità per farsi conoscere. Il secondo momento è il periodo di Fin che la barca va, che negli anni ha venduto 9 milioni di dischi, infine la partecipazione in gara con “Quando ti sei innamorato” a Sanremo nel 2021, perché mi ha aperto tante nuove porte”.

Se potesse tornare indietro nel tempo c’è qualcosa che magari non rifarebbe oppure qualcosa che ha rifiutato e che invece avrebbe voluto fare?

“Rifarei tutto, anche le edizioni di Sanremo in cui non sono arrivata in finale, perché le scelte che ho fatto sono sempre state condivise con i miei collaboratori. Se capitasse l’occasione, mi piacerebbe prendere parte ad un’altra trasmissione come Quelle brave ragazze che ha avuto un successo enorme e in cui ho condiviso un viaggio bellissimo con Sandra Milo e Mara Maionchi. Inoltre se avessi una canzone bellissima tra le mani potrei anche pensare di tornare in gara a Sanremo, magari in coppia”.

Con le sue canzoni nelle ultime estati ha fatto da colonna sonora alle giornate di diverse generazioni di pubblico...

“Ho cominciato con “Mille”, poi è arrivata “Luna piena”, una canzone bellissima nata dall’incontro con Hell Raton e scritta anche da Rose Villain e suo marito Andrea, che è andata fortissimo in tutte le discoteche gay tanto che ho ricevuto duemila video di ragazzi che si vestono come me e cantano il brano. E’ poi arrivata “La discoteca italiana”, che è stata certificata disco d’oro e con la quale Fabio Rovazzi ha vinto tre premi per il video da lui diretto, a seguire lo scorso anno è stata la volta di “Una vespa in due” con Rosario Fiorello, un brano che

piace tanto anche ai bambini e che propongo sempre nei miei concerti. Infine è arrivata "Cabaret" che porterò live quest'estate".

Qual è il ricordo più bello che ha legato a un'estate che ha trascorso, che ha vissuto?

"In estate ho sempre lavorato. Per 26 anni sono andata in vacanza a giugno negli Stati Uniti per 25 giorni, prima con mio marito e poi con i nostri bambini finché sono diventati grandi. Adesso non ci vado più, dopo la pandemia Osvaldo non vuole tornare in America. Quelle sono state le mie estati più belle perché ho visto crescere i miei figli, ci siamo divertiti, siamo stati a Los Angeles, a Las Vegas, a Disneyland, in tantissimi posti".

Magari potrebbe fare un bel viaggio negli States con le sue nipotine ...

"Sono ancora troppo piccole, Olivia ha sei anni, Ottavia tre anni, magari quando cresceranno ci andranno con i loro genitori".

Nel 2024 ha preso parte allo Stadio Olimpico di Roma alla Giornata Mondiale dei bambini con Papa Francesco. Lei ha avuto modo di incontrare diverse volte il Pontefice. Che ricordo conserva?

"Ho incontrato tre Pontefici nella mia vita, l'unico che ho avuto modo di vedere più volte è stato Papa Francesco che mi ha mandato anche una bellissima pergamena, facendomi tanti complimenti per il mio cinquantesimo anniversario di matrimonio con Osvaldo e che conserverò per tutta la vita. Un regalo stupendo. Papa Francesco è stato un grande Pontefice, ha sempre predicato la pace senza purtroppo essere ascoltato. E anche Papa Leone XIV si sta prodigando per la pace ma i potenti del mondo sembrano avere i tappi nelle orecchie".

La prossima stagione la ritroveremo nel ruolo di giudice a Io Canto Generation?

"Se ci sarà una nuova edizione parteciperò volentieri. E' una bella trasmissione e mi sono piaciute molto sia l'edizione senior che quella family".



Intanto questa estate sarà impegnata con i live ...

“Ho tanti concerti in programma ad agosto e a settembre e poi andrò in sala di registrazione per il nuovo disco. Girare l'Italia, incontrare il pubblico, cantare in città tra feste, luminarie, fuochi d'artificio è meraviglioso. Non posso pretendere di più!”.

di Francesca Monti

credit foto Gianni Brucculeri

Si ringraziano Mauro Caldera ed Eleonora Teti



INTERVISTA CON STEFANO BINI, CONDUTTORE SU LA7.IT DI "L'ITALIA PIÙ BELLA CHE C'È!": "E' UN PROGRAMMA ALL'INSEGNA DELL'UNICITÀ SOTTO IL PROFILO CULTURALE, TERRITORIALE E CULINARIO"

"Il viaggio per me è libertà, conoscenza, passione, entusiasmo, amore e rispetto". Stefano Bini è conduttore, autore e capoprogetto di "L'Italia più bella che c'è!", ogni domenica alle 14,30 su La7.it e sempre disponibile on demand. Tredici puntate e un viaggio da nord a sud fino alle isole, attraverso territori e borghi nascosti, stazioni termali e aziende vinicole, scoprendo e degustando la migliore cucina della tradizione che s'intreccia ed incontra quella contemporanea.

Stefano Bini, attraverso questo interessante programma realizzato da Reeload srls, ci porta a conoscere le tante curiosità di piccoli centri, preziosi e unici, regalando al telespettatore immagini e racconti del tutto inediti.

I paesaggi fanno da sfondo e si intrecciano con cucine che non si sono mai mostrate, con uno storytelling dei territori e di tradizioni tramandate per via orale. Una narrazione che, tra le altre, avrà come protagonista L'Aquila, mostrando come, dopo il terremoto del 2009, speranza e determinazione, un pizzico di allegria e voglia di riscatto, siano stati gli ingredienti per la rinascita della città abruzzese.

Al centro della puntata di domenica 20 luglio Sorano e Pitigliano (GR), famosi in tutto il mondo per il tufo, la storia, la cucina e l'artigianalità, i balli e i canti popolari tra le suggestive vie cave, le interessanti strade dell'artigianato e il commovente ghetto ebraico, chiamato anche "la Piccola Gerusalemme".



Stefano, conduce "L'Italia più bella che c'è!" su La7.it, come nasce questo programma di cui è autore, conduttore e capoprogetto?



“L’Italia più bella che c’è! nasce dalla passione per l’intrattenimento unita al mio DNA familiare perché vengo da una famiglia di ristoratori da sei generazioni, che ama la propria terra, la Maremma. Sono tanti anni che faccio programmi di cultura e territorio, proponendo sempre qualcosa di diverso. Ricerco ad esempio la ricetta non della tradizione, ma strettamente tramandata da padre a figlio, non vado alla scoperta di un’abbazia nota ma della chiesa sperduta nella campagna che ha millenni di storia. Cerco di dare spazio a realtà meno raccontate, come Caccuri (KR), Porto Sant’Elpidio (FM), Navelli (AQ)”.

A livello culturale quali sono state le scoperte più interessanti che ha fatto?

“Ho scoperto che a Caccuri si tiene uno dei premi letterari più importanti a livello internazionale, mentre a Navelli, una realtà di poco meno di 400 abitanti, si coltiva lo zafferano più buono del mondo. A Pitigliano e Sorano, in provincia di Grosseto, situati a due passi dalla mia città di origine, ci sono le vie cave degli Etruschi che uniscono tanti paesini della bassa Maremma, mentre in Sardegna ci sono solo due stazioni termali. Una di queste si trova a Fordongianus, che pochissimi conoscono, dove l’acqua termale sgorga fin dai tempi dei Romani. Tutte queste particolarità mi hanno sorpreso. La nostra Italia ha davvero tante bellezze ancora nascoste”.

Invece per quanto riguarda la gastronomia ha trovato qualcosa di particolare?

“Tantissimi piatti. Nella puntata con protagonista Fermo uno chef ha preparato un ragù con il collo del pollo e la cresta del gallo. Per la maggior parte degli italiani è inconcepibile, invece l’ho assaggiato e la cresta di gallo, seppur abbia una consistenza un pochino diversa dalla carne normale, è buonissima. Ho scoperto poi l’insalata di ceci di Navelli, che sono leggermente più piccoli, con verdure fresche, pistilli di zafferano, sale e pepe. A Sorano invece ci sono dei picci diversi da quelli classici, hanno un formato lungo e un poco più grosso e sono prodotti soltanto in quel paese. Sul Monte Amiata, infine, lo chef Ugo Quattrini ha preparato la polenta di castagne insieme alla ricotta di pecora e ai bocconcini di maiale, un piatto straordinario. L’Italia è davvero il Paese numero uno al mondo per quanto riguarda la cucina”.



Come si possono valorizzare tutte queste ricchezze che l'Italia possiede?

“Innanzitutto non bisogna raccontare il Bel Paese in maniera passiva. Per quanto concerne “L'Italia più bella che c'è!”, così come tutti i miei programmi precedenti, è all'insegna dell'unicità sotto il profilo culturale, territoriale e culinario. Io vado a scovare tutte quelle realtà che non sono conosciute oppure cerco di raccontarne i lati più inediti. Questo è fondamentale per non creare nello spettatore un déjà vu. Rispetto al passato oggi c'è talmente tanta concorrenza che se non offri un prodotto nuovo le persone cambiano canale”.

All'interno della narrazione ci sono delle puntate dedicate a L'Aquila e a come è rinata dopo il terremoto del 2009...

“Abbiamo realizzato tre puntate sull'Abruzzo: una su L'Aquila, una su Navelli e uno speciale sul post terremoto. Girare in quella città e nei paesi limitrofi è stato da una parte commovente e dall'altra anche divertente, vedendo che le popolazioni hanno ripreso il folklore, la cultura, le feste paesane, le sagre.



Questo mix mi ha aperto il cuore, pensando alle persone che nel 2009 hanno perso tutto, hanno vissuto nei container per diversi anni e ora sono rientrate per la maggior parte nelle loro case, sono tornate alla vita normale. Quindi visitare questi territori mi ha regalato anche tanta speranza”.

Cosa rappresenta per lei il viaggio?

“Il viaggio per me è libertà, conoscenza, passione, entusiasmo, amore per il proprio paese e rispetto per gli altri Paesi del mondo, perché quando vai all'estero devi rispettare le tradizioni e la cultura locali”.

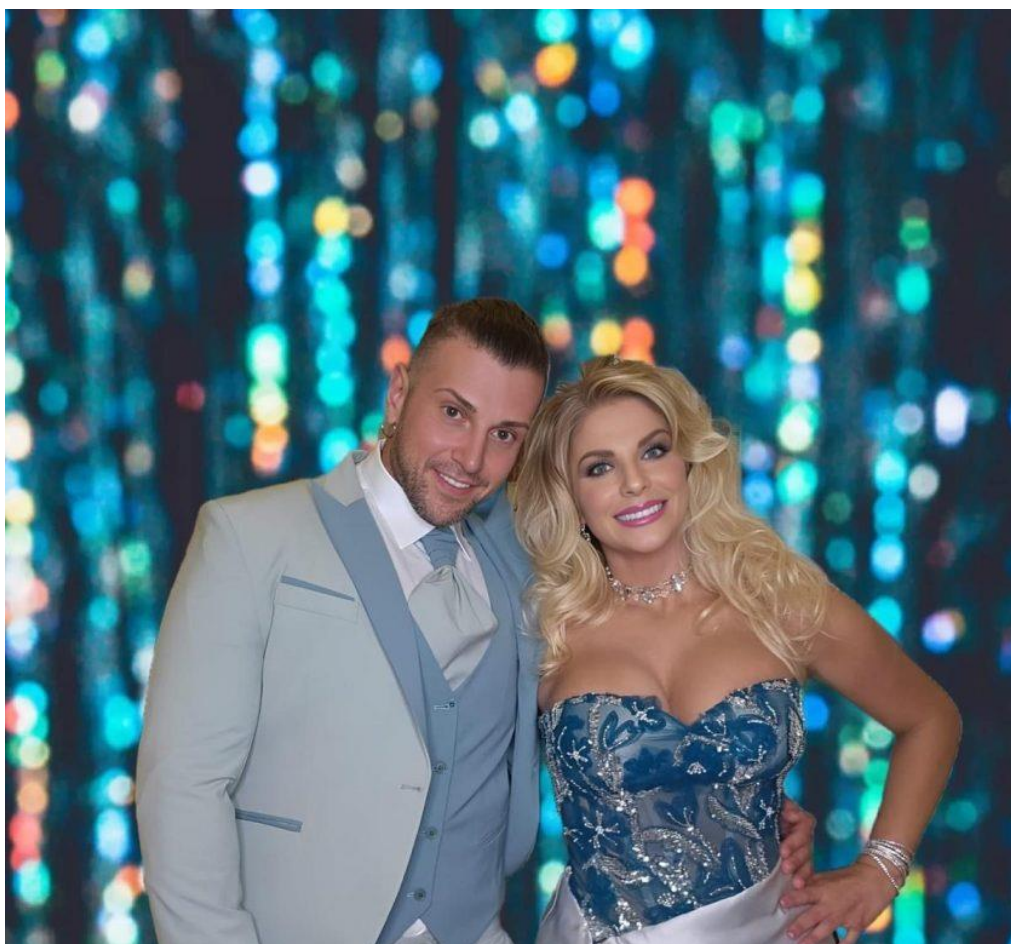
A quali progetti sta lavorando?

“A settembre riprenderò il mio programma su Rai Isoradio, “Aggiungi un posto in macchina”, e poi spero che l'editore di La7 Urbano Cairo e il direttore Andrea Salerno mi diano la possibilità di realizzare una seconda serie di “L'Italia più bella che c'è!”. Io sono molto pignolo e critico con me stesso, però dopo aver rivisto la prima puntata mi sono sentito realizzato, nel senso che ho raccontato tutto quello che potevo su Fermo e Porto Sant'Elpidio. Da autore, conduttore e capoprogetto credo di aver fatto un buon lavoro anche nelle altre puntate del programma e spero che ci possa quindi essere una seconda stagione, su La7.it, su La7, La7d o sul nuovo canale che arriverà a breve”.

di Francesca Monti

credit foto Stefano Aprili

Si ringrazia Mauro Caldera



**INTERVISTA CON FRANCESCA CIPRIANI E ALESSANDRO ROSSI DJ:
"IL NOSTRO SINGOLO MARYLIN È UN INVITO A RIDERE E
SORRIDERE"**

"La musica è la linfa della vita, ti permette di staccare dai pensieri, ti fa sognare, è anche un potente strumento antidepressivo". Si intitola "Marylin" (etichetta Novalis Music) il nuovo singolo di Francesca Cipriani & Alessandro Rossi DJ, che dipinge con intelligenza e autoironia un personaggio solo apparentemente leggero e svampito, ma capace in realtà di veicolare una personalissima filosofia di approccio semplice e divertito all'esistenza: "ridere, in sostanza, è una cosa seria".

Il brano è stato scritto su misura per Francesca da Francesco Gazzè e Francesco De Benedittis, insieme a due giovani autori in ascesa (Magrini/Pascucci). Una canzone fortemente voluta e co-prodotta dal marito Alessandro Rossi, che ha realizzato personalmente anche un "rework" più ritmato per la discoteca,

rivelando al pubblico l'ennesima sfaccettatura ancora sconosciuta di Francesca Cipriani e consacrandola come un'artista di grande carisma e personalità.

Francesca e Alessandro, è uscito "Marylin", il vostro primo singolo insieme, un brano estivo, ironico, che porta tanta freschezza. Com'è nato?

Alessandro Rossi DJ: "Quest'anno ho ripreso a fare il dj produttore, una passione che ho da quando avevo 15 anni e che ho dovuto tralasciare per occuparmi del mio lavoro principale nell'edilizia. Il richiamo della musica però era molto forte, così ho prodotto Rica Morena e in quel periodo io e Francesca ci siamo guardati negli occhi e abbiamo pensato che sarebbe stato bello condividere un'esperienza musicale, trascorrendo anche più tempo insieme. Ho scoperto così che lei è molto appassionata di musica. Da lì è nata Marilyn, un progetto che ho curato nei minimi dettagli e che ho voluto cucire su misura su Francesca, sia come personaggio che come persona. Il testo è stato scritto dal nostro grande amico Francesco Gazzé che ha fatto un ottimo lavoro".

Francesca Cipriani: "Perché ridere è una cosa seria, come dice la canzone, bisogna ridere e sorridere per quel che si può, in quanto la vita ti mette davanti a tante difficoltà, a tante sofferenze, per cui bisogna cercare di essere ottimisti".

Quanto è importante l'autoironia e l'ironia nella vostra vita?

Francesca Cipriani: "Per me sono molto importanti. Io sono una persona ironica e autoironica, idem Alessandro, anche se a volte è un po' permaloso (sorride)".

Alessandro Rossi DJ: "Io penso che nella vita con tutti i problemi che ci sono sia necessario sdrammatizzare".

Francesca Cipriani: "Non bisogna prendersi sul serio, ma essere ironici e anche autoironici. Sono la prima che si prende in giro dalla mattina alla sera, ovviamente ci sono caratteri diversi, c'è chi fa più fatica, ma è necessario sforzarsi e prendere le cose così come vengono".



Francesca, ti abbiamo visto in tante versioni diverse, in televisione, al cinema, che esperienza è stata cantare per la prima volta?

“Divertente ma impegnativa. La musica è la linfa della vita, ti permette di staccare dai pensieri, ti fa sognare, ti fa entrare in un pianeta diverso.

Allo stesso tempo per raggiungere un buon risultato sicuramente bisogna impegnarsi, studiare e metterci del proprio, cuore, anima, mente”.

Alessandro, quando è scoccata la scintilla per la musica?

“Io sono nato con la musica, ho suonato la batteria, in quanto mia mamma, oltre a farmi fare tanto sport, mi aveva iscritto a canto, anche se non avevo la voce da cantante. La musica è un potente strumento antidepressivo e ci permette di sognare pur restando con i piedi per terra. E vedere che anche Francesca si è divertita mi ha dato tanta gioia e serenità”.

Hai realizzato anche un rework di “Marylin” ...

Alessandro Rossi DJ: “Il mio stile è proprio da discoteca, quindi ho voluto fare per la prima volta nella mia vita un brano pop commerciale, che è Marilyn nella versione normale, ma volevo dargli una spinta maggiore e così è nato un rework con suoni freschi, estivi e non troppo pesanti, adatto a tutti, grandi e piccoli”.

Francesca Cipriani: “E’ straordinario vedere dei bambini piccoli ballare, è una bella soddisfazione quando si strappa un sorriso a una persona attraverso una canzone. Finora non avevo mai avuto esperienze nell’ambito del settore musicale, invece ho scoperto che regala delle gratificazioni”.





“Marylin” sarà accompagnato da un video, cosa potete anticiparci?

“Non possiamo spoilerare nulla, ma vi divertirete e sarà un po’ tutto al contrario, come il testo delle rime sbagliate”.

Dopo questa prima esperienza musicale insieme, quali sono i prossimi progetti?

Alessandro Rossi DJ: “Ho già delle idee, mi piace sperimentare nuovi generi e l’obiettivo è pubblicare un’altra canzone in inverno con un sound più fresco, meno pop, sullo stile de Il Pagante”.

Quest’estate porterete live “Marylin”?

“Mercoledì 16 luglio saremo a Desio, al Summer Music Festival, dove faremo il nostro primo DJ set. Speriamo di divertirci, ma soprattutto di far divertire il pubblico”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Marco Masciopinto



INTERVISTA A MIRKO CASADEI IN OCCASIONE DEL TOUR GIRAMONDO 2025: "LA NOSTRA TRADIZIONE MUSICALE CONTINUA A RIGENERARSI ANCHE GRAZIE ALL'INNOVAZIONE"

Mirko Casadei, musicista romagnolo e figlio del celebre "Re del Liscio" Raoul Casadei, continua a portare avanti la tradizione musicale della sua famiglia con grande passione e innovazione coinvolgendo nuove generazioni di ascoltatori.

Alla guida dell'Orchestra Casadei, fondata nel 1928, ha saputo rinnovare il repertorio e lo stile, mantenendo però viva la cifra artistica che la contraddistingue e la magia del liscio.

Abbiamo intervistato Mirko in occasione della tappa a Villa Carmine di Montesilvano (PE) del Tour "Giramondo 2025".

Mirko, il tour Giramondo 2025 passa oggi dalla piazza di Villa Carmine: ancora da una piazza, come da quasi cento anni! Quale è il segreto di questa continuità targata Casadei?

“E’ una tradizione talmente lunga, talmente forte, che si continua a rigenerare sempre, anche grazie alle novità, all’innovazione tenendo salde le caratteristiche della nostra storia.

Questa tradizione si tramanda di generazione in generazione non solo sul palco ma anche tra il pubblico. Continuiamo a portare una ventata di allegria ed ottimismo dalla Romagna con la nostra solita verve. Anche nei momenti difficili il live è una piccola ricreazione, un momento per pensare al proprio divertimento”.



In “La Mazurka di Periferia” i Casadei cantano che la mazurka “fa venire voglia di fare l’amore” come se il ballo fosse benefico in quanto liberatorio. Pensi che ciò possa aiutarci in piccolo a superare le brutture del mondo che stiamo vivendo?

“Il liscio ha insito l’abbraccio durante il ballo e lo stare insieme. E le “parole del liscio”, i testi di Raul esprimono proprio questo, incluso il fare l’amore a livello concettuale e noi continuiamo a portare avanti queste canzoni perché hanno dei bei messaggi, anche in momenti difficili come quelli che stiamo vivendo, proprio per sperare che nel futuro ci si possa abbracciare di nuovo come si faceva una volta”.

Nel 1954 nasce “Romagna mia”. Che effetto fa vedere dei giovani che in mezzo al fango causato dalle alluvioni, con la vanga in mano, si mettono a cantare questo brano storico?

“Romagna mia” da noi è un inno vero e proprio; in realtà non solo in Romagna. E’ l’inno della festa un po’ in tutta Italia. E quando è successo quel triste evento, quei ragazzi giovanissimi, venuti da tutta Italia a darci una mano con i badili e con le vanghe per pulire le strade, le cantine, le case, stanchi e distrutti, come gesto liberatorio, ma anche di passione per la vita, si son messi a cantare “Romagna mia” spontaneamente. Ad un certo punto era diventato l’inno della riscossa, della voglia di ripartire dandosi forza l’un con l’altro. Tutto ciò è stato per me e per i Casadei una grande soddisfazione: anche in un momento così difficile, alla fine la gente si stringe in questa musica che è un po’ l’inno di questa terra, una musica di appartenenza, un po’ come il samba in Brasile o il tango in Argentina”.

“La Notte della Taranta”, il “Balamondo” che hai inaugurato nel 1998, “La Notte dei Serpenti” ideata dal maestro Enrico Melozzi sono tutte manifestazioni in cui si valorizza il canto popolare. C’è sempre più voglia di folk?

“Assolutamente sì! C’è un grande ritorno al folk in questo momento dove è tutto globalizzato; è la voglia di guardare la nostra provenienza, la nostra origine e la nostra caratteristica. Il folk non solo sta riconquistando le nuove generazioni ma consente di incontrarsi tant’è che noi al Balamondo, il prossimo sei agosto, ospiteremo a Cervia grandi musicisti della taranta. In questo periodo abbiamo collaborato anche con l’“Orchestra popolare del saltarello” e con “Calabria Sona”, che è un’altra eccellenza di quella terra; abbiamo fatto il tour con Max Gazzè, accompagnandolo in giro per l’Italia. Sono progetti che attraverso l’incontro, la contaminazione, danno una nuova linfa, una nuova vita, anche alla musica popolare che sta vivendo una seconda giovinezza. Sarebbe bello un giorno contaminarsi allo stesso modo anche con “La Notte dei Serpenti” unendo l’Abruzzo alla Romagna. A settembre andremo a rappresentare i colori nazionali a Osaka (Giappone) per l’Expo 2025: quello sarà un altro punto di arrivo, per me, un’altra piccola conquista, in questa lunga strada che l’orchestra sta facendo verso i suoi primi cent’anni di storia”.

di Domenico Carriero



ASTIMUSICA 2025: CRISTIANO DE ANDRÈ SCALDA I CUORI ASTIGIANI IN PIAZZA ALFIERI

La terza serata di AstiMusica 2025, manifestazione musicale dedicata alla memoria di Massimo Cotto, è stata caratterizzata dalla splendida performance di Cristiano De Andrè che ha allietato il numeroso pubblico presente nella centralissima Piazza Alfieri con innumerevoli brani del padre Fabrizio De Andrè, riarrangiati e modernizzati senza però perdere quel fascino che ha scaldato i cuori e le menti di almeno tre generazioni di appassionati e fans dell'artista ligure.

Cristiano ha aperto il suo concerto ricordando che quest'anno si celebra il 26° anniversario della morte di Fabrizio ed è in suo onore che lui ha voluto raccogliere e "rivestire" i suoi brani più famosi esaudendo l'ultimo desiderio di suo padre che era proprio quello di "modernizzare" insieme al figlio le sue canzoni.

E' stato un percorso musicale molto significativo che ripercorre la carriera musicale di Fabrizio De Andrè legata dal "filo rosso" della coerenza e dell'interessamento verso gli esclusi e le persone più in difficoltà.



credit foto Fulvio Saracco

L'artista ha utilizzato arrangiamenti moderni che hanno dato nuova vita a canzoni storiche permettendo anche ai più giovani di vivere le emozioni che solo il grande musicista genovese ci ha saputo regalare.

Batteria e chitarre si alternano ripetutamente in un ritmo emozionante che unisce nonni e nipoti, che tocca i cuori, che fa riaffiorare un passato mai così moderno ed attuale.

Cristiano non è solo un cantante, ma un musicista di primo livello che alterna chitarre e violino immergendoci in musicalità sconosciute e piene di calore. Un moderno menestrello che racconta alle giovani generazioni le vere povertà della vita e che apre gli occhi su una realtà diversa da quella dei social media e delle chat sui cellulari.

Le musiche elettroniche si alternano con il violino come overture della storica "Bocca di rosa" che coinvolge il pubblico presente in piazza alfieri. I suoni si mischiano con i colori del palco in un samba spettacolare e suggestivo.

Durante il suo concerto De Andrè ripercorre alcune tappe della sua vita, l'amore per la musica, i primi concerti al seguito del padre e dei New Trolls, il desiderio di Fabrizio di farne un veterinario che si scontra con il desiderio di Cristiano che è quello di seguire le orme paterne.

Alla fine la testardaggine del figlio avrà la meglio con l'iscrizione al conservatorio per completare gli studi con il violino e l'avvio della carriera (mai facile e spesso piena di ostacoli) come cantante.

Ma il ricordo più vivo ed importante nella mente di Cristiano è il tour che riuscì a fare insieme a Fabrizio; una emozione indescrivibile che lo riempì di gioia e che rappresentò una sorta di chiusura del cerchio, un modo per riavvicinarsi con lui e vivere insieme dei momenti indimenticabili.

Nella parte finale del concerto astigiano non poteva mancare un pensiero sulle canzoni contro la guerra ed un riferimento attuale alle persone che stanno soffrendo nei vari paesi del mondo dilaniati dai combattimenti e dalla morte. Toccante il minuto di silenzio richiesto da Cristiano a favore di tutte le persone che soffrono.



Durante la serata Cristiano De Andrè ha portato sul palco canzoni storiche come:

Ho visto Nina volare
Don Raffaè
Se ti tagliassero a pezzetti
Smisurata preghiera
Verranno a chiederti del nostro amore
Suonata al piano forte
La canzone del padre
Nella mia ora di libertà
Amico fragile
La canzone di Marinella
Disamistade
Andrea
Il testamento di Tito
Volta la carta
Quello che non ho

Il concerto è terminato con due brani che sono l'emblema della storia di Fabrizio, Creuza de Mä e il Pescatore, con le quali il pubblico astigiano ha potuto scatenarsi sotto il palco e ringraziare con un caloroso applauso finale un autore come Cristiano De Andrè che ha saputo scaldare i cuori di tutti i presenti.

di Fulvio Saracco

credit foto Virginia Bettoja

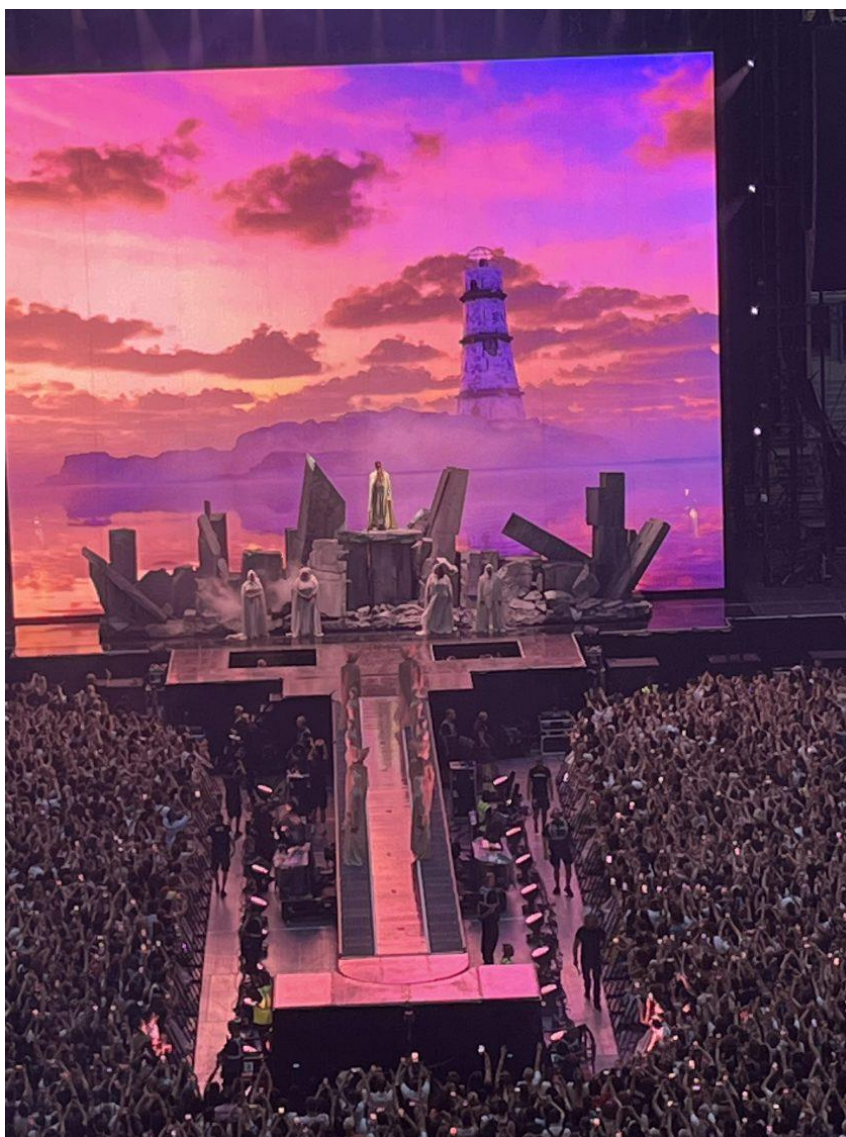


MARCO MENGONI CONQUISTA SAN SIRO CON UN INTENSO LIVE TRA MUSICA, ARTE E RIFLESSIONI

Marco Mengoni ha fatto tappa allo Stadio San Siro di Milano con il tour "Marco negli stadi 2025", con cui celebra quindici anni di carriera che lo hanno consacrato come protagonista della scena musicale italiana.

Alle ore 21 le luci si spengono e ha inizio lo show introdotto dalle parole dell'artista: "Arriva il momento in cui è necessario fermarsi, levarsi di dosso tutto ciò che potrebbe nascondervi, dagli altri e da noi stessi. Ci sono traumi che possono causare il crollo di un'esistenza, così come ci sono eventi che distruggono l'equilibrio dell'intera umanità. Sta a noi provare a comprendere, imparare dagli errori, mettere a frutto le esperienze, farne tesoro".

Marco porta in scena un racconto carico di emozioni, che riflette la vita, con i suoi crolli e le sue rinascite, pensato, studiato, ideato nei minimi dettagli, con un concept dal sapore teatrale ispirato all'Antica Grecia dove il teatro era il luogo prediletto per rappresentare i grandi temi dell'esistenza.



Uno show suddiviso in diversi capitoli. Si comincia dal prologo con la presenza di rovine sul palco, si passa poi al parodo, in cui si riflette sull'egoismo che ci fa vedere nell'altro il nemico, allargando l'orizzonte alla situazione mondiale attuale, per passare quindi agli episodi e agli stasimi, in cui si sottolinea l'importanza della condivisione, per arrivare all'esodo e alla catarsi dove si fa pace con le paure e con le fragilità e si dà inizio alla rinascita.

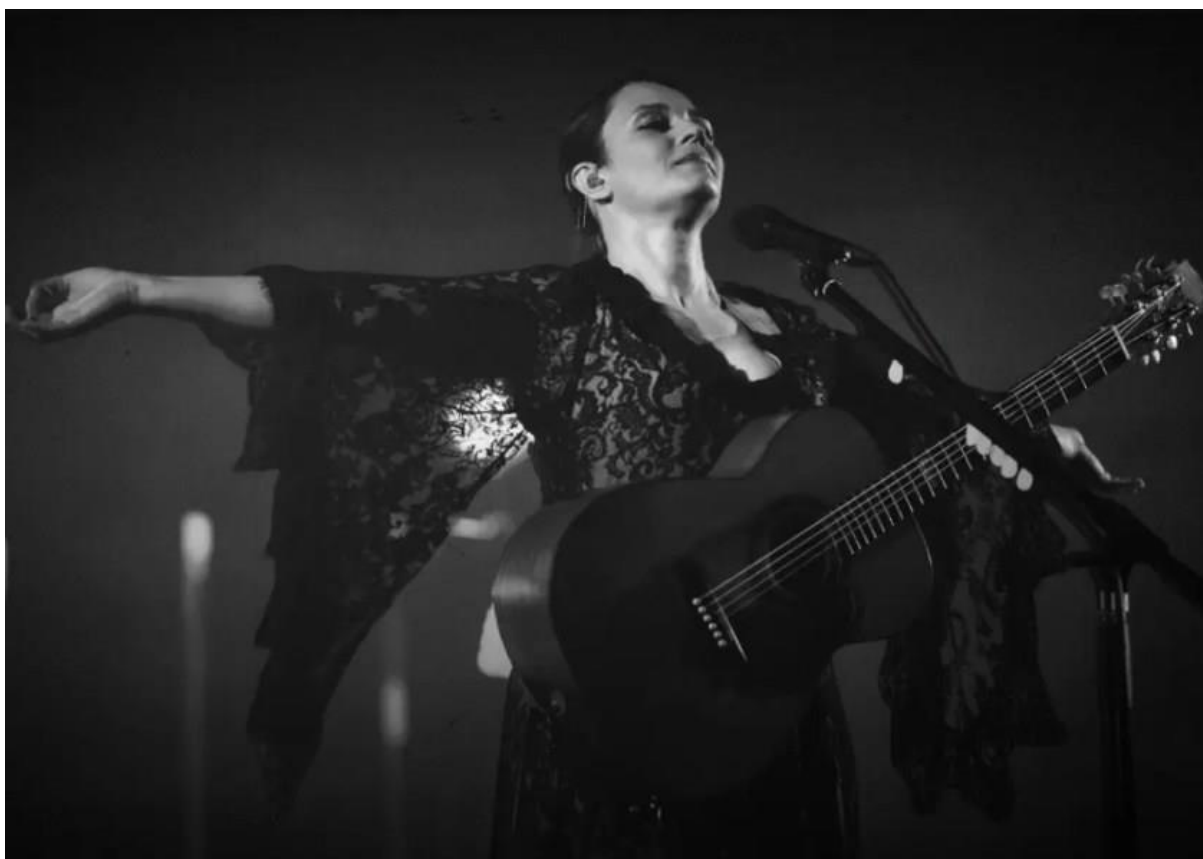
Ogni brano, coreografia, immagine, nota, silenzio è coerente con la narrazione e con il viaggio intrapresi dall'artista, che nel corso delle oltre due ore di show, regala hits che fanno scatenare il pubblico come "Voglio", "No stress" e "Io ti aspetto" e momenti di grande intensità e profondità con "Luce", dedicata a sua

mamma, "Due vite" e "L'essenziale" in cui si lascia andare alla commozione, ringraziando il pubblico che gli è sempre stato accanto e che lo ha supportato anche in quest'ultimo anno per lui molto difficile.



Con la consueta sincerità e verità Marco ci porta nel suo viaggio in cui trovano spazio riflessioni, dolore, nuove consapevolezze, rinascita attraverso la musica. Nel corso del live arrivano sul palco anche diversi ospiti: Frah Quintale per Fuoco di paglia, Joan Thiele per il duetto in Un fiore contro il diluvio e per la versione chitarra e voce della sua Eco, Sayf e Rkomi per Sto bene al mare, a chiudere il live. Oltre due ore di spettacolo in cui Marco Mengoni porta sul palco non solo le sue canzoni interpretate come sempre in modo eccelso, con una vocalità dalle mille sfumature e una presenza scenica grandiosa, ma Arte allo stato puro.

di Francesca Monti



CARMEN CONSOLI TORNA IN AUTUNNO CON UN'OPERA IN TRE PARTI

Carmen Consoli torna in autunno con un ambizioso progetto, una dichiarazione d'intenti, un'opera in tre parti, un viaggio nelle profondità della sua identità artistica.

A distanza dal suo ultimo lavoro in studio, l'artista annuncia a sorpresa l'uscita di tre album distinti, ognuno specchio di una delle sue "tre anime", che avranno uscite diverse.

Un progetto in cui il tempo diventa spazio creativo e la molteplicità dell'essere prende forma in tre diverse direzioni musicali e linguistiche.

Il filo conduttore è un riferimento personale: Quinto Ennio, poeta che si definiva "trifonico", ovvero parlante tre lingue, e quindi portatore di "tre cuori". «Seguendo Ennio – racconta Carmen – i miei prossimi tre album avranno lingue e intenzioni diverse».

Il primo disco in uscita nei prossimi mesi, sarà dedicato alla cultura musicale siciliana, con testi che attingono alla tradizione, alle radici antiche dell'isola e alla sua produzione letteraria. Un lavoro che unisce studio e ispirazione, in cui trovano spazio anche autori come Nina da Messina e Ibn Hamdis, musicati per la prima volta. Un disco in dialetto, ma anche in greco antico, arabo e latino, pensato per accogliere "ospiti speciali" e costruire un ponte tra culture, epoche e voci.

Il secondo album (con release successiva) avrà una natura più rock, viscerale, sperimentale. Una riscoperta delle sue origini sonore più ruvide e libere, condivisa con musicisti come Raffaele e Davide degli Uzeda, compagni di percorso e di scena fin dai primi anni. «Vorrei riaprire quella porta con Raffaele e Davide, e riprendere quelle sperimentazioni rock che ancora mi chiamano a gran voce».

Il terzo lavoro sarà in lingua italiana, "la mia lingua di gala", e rappresenterà la dimensione più narrativa, più cantautorale di Carmen. Un album pensato per raccontare, come sempre ha fatto, storie intime e collettive, emozioni che cercano forma tra parola e melodia.

Nel testo che accompagna l'annuncio, l'artista si interroga sul rapporto con il tempo, sull'urgenza di restituire profondità al gesto creativo nella discografia di oggi: Perché? Perché delegare alle macchine la nostra vita? Arriviamo persino a delegare all'AI cose meravigliose come scrivere o comporre. Ma cosa facciamo di tutto questo tempo guadagnato (perché non vissuto)? Per quello che mi riguarda, ho fatto una scelta di libertà e – nonostante la crisi profonda del settore – ho deciso di utilizzare il tempo guadagnato (ma avrò mai guadagnato del tempo?!) per declinare i temi a me più cari, le mie "tre anime", in tre lavori diversi, piuttosto che concentrarli in un solo album».

E conclude con un'immagine che è già una promessa: «Sono profondamente grata per questo dono... come un tessitore che sceglie e intreccia i fili migliori. L'Arte è dei Grandi... a loro spero di poter donare la coperta calda della mia musica». Il primo dei tre album verrà pubblicato in autunno, gli altri con release successive, ciascuno con una sua identità sonora e visiva, a comporre un mosaico unitario e libero. Carmen Consoli da ottobre sarà anche in tour nei teatri d'Italia.



TENNIS: WIMBLEDON 2025 – UN IMMENSO JANNIK SINNER SI IMPONE IN QUATTRO SET (4-6, 6-4, 6-4, 6-4) SU ALCARAZ E CONQUISTA LO SLAM INGLESE

L'urlo di gioia di tutta l'Italia accoglie il punto finale di Jannik Sinner che consuma la sua splendida "vendetta sportiva" su Carlos Alcaraz e conquista il magnifico trofeo di Wimbledon recuperando un game di svantaggio.

Incredibilmente la storia si ripete, Jannik serve per il match sul 5-4, si porta sul 40-0 e a tutti tornano in mente i tre match point di Parigi. Sul rovescio in rete i fantasmi sembrano materializzarsi, ma questa volta il servizio è dell'azzurro e sulla risposta in rete dello spagnolo può esplodere la festa del nostro campione e di tutti noi che lo seguiamo con affetto.

L'avvio della finale è piuttosto equilibrato con entrambi gli atleti che si studiano e cercano di trovare il giusto timing sulla palla.

Nel quinto game Sinner recupera un 40-15 e su un errore gratuito dello spagnolo realizza il break. La situazione sembra positiva ma dal 4-2 per l'azzurro il campione iberico riesce a recuperare lo svantaggio salendo sul 5-4. Jannik serve per restare nel set ma sul 30-15 spreca malamente uno schiaffo al volo e sulla seconda palla set si arrende ad uno strepitoso recupero di Alcaraz che vince meritatamente il primo parziale per 6-4.

Anche la seconda frazione inizia bene per il numero uno al mondo che sale 0-40 e strappa per la seconda volta il servizio ad Alcaraz su un errore dello spagnolo.

Sinner soffre ancora alla battuta, salva un pericoloso 30-40 e riesce con attenzione a concretizzare il vantaggio.

Grossi brividi anche nel quarto game nel quale l'italiano sbaglia una incredibile volée sotto rete e spreca tre vantaggi prima di restare on-serve e portarsi sul 3-1.

Sul 4-2 Sinner approfitta di due doppi falli di Alcaraz e da 40-0 si conquista una palla break fondamentale, ma sbaglia una comoda risposta e consente all'iberico di restare in scia. Rispetto alla prima frazione l'italiano reagisce, vince a zero il suo turno di battuta e si porta sul 5-3.

Il campione in carica comunque non si arrende e ritrova la prima di servizio nel momento più delicato, realizzando tre ace e costringendo l'alto Atesino a servire per chiudere il set.

Il decimo gioco è da cineteca. Sinner recupera una smorzata con rovescio incrociato e poi chiude con due diritti in recupero (lungo linea il primo, incrocio stretto il secondo) che fanno letteralmente esplodere il centrale di Wimbledon.

Dopo un'ora e mezza i due antagonisti sono in perfetta parità 4-6, 6-4 ed inizia una nuova partita al meglio dei tre set. Lo spagnolo rischia ancora in avvio del terzo parziale, commette nuovamente due doppi falli, ma sul 15-40 Sinner non trova la risposta e spreca una grossa opportunità.

Si resta on-serve nei game iniziali con i due giocatori che migliorano la loro percentuale di prime palle.

Il sesto game registra uno spettacolare recupero sotto le gambe di Jannik che però sbaglia un facile smash. Per fortuna l'azzurro resta concentrato e con un ace si porta sul 3-3.

L'equilibrio viene spezzato ancora una volta dal campione di San Candido che risponde da campione e sulla palla break inventa un diritto incrociato sul quale Alcaraz scivola e si consegna alla comoda volée a campo aperto di Sinner.

Ancora una volta il decimo gioco risulta decisivo. Jannik commette un doppio fallo ma con due ace e uno sventaglio centrale di diritto sigilla il 6-4 con il quale ribalta il punteggio e si porta sul 2-1.

Per la quarta volta nella partita è l'azzurro a trovare per primo il break con due fantastici rovesci lungo linea che lasciano impietrito il due volte campione in carica e valgono un 2-1 "pesante".

Sesto game al cardiopalma con l'altoatesino che sul 40-30 trova due righe e un nastro che gli regalano il 4-2. Alcaraz però ha sette vite e con una spettacolare serve and volley mantiene apertissima la partita.

Anche Sinner sente la pressione e si ritrova sul 15-40, ma con due incredibili seconde rischiate al massimo riesce a salire sul 5-3.

Alcaraz resiste e costringe l'azzurro a servire per il match sperando di ripetere l'impresa di Parigi, ma questa volta Sinner è perfetto, conquista tre match point e sul secondo scrive la storia e diventa il primo italiano a regalarci questo magnifico trofeo.



credit foto Wimbledon

Raggiante e con la coppa in mano, consegnatagli da Sua Altezza Reale la Principessa del Galles Kate Middleton, Jannik racconta la partita dopo i ringraziamenti di rito all'avversario ed al suo team: "Con Carlos abbiamo una splendida rivalità e siamo contenti di regalare queste emozioni al pubblico. Ringrazio i miei genitori e mio fratello che sono qui vicini a me in questo momento. Sono davvero felice di poter stringere questo trofeo che vale davvero doppio dopo la sconfitta subita in Francia. Ho servito bene nell'ultimo game e sono davvero felice di aver gestito bene i nervi in quel momento così delicato. Spero di poter tornare ancora tanti anni in questo torneo perché è il sogno di ogni ragazzo poter giocare in questo campo vincere lo slam è qualcosa di indescrivibile".

di Fulvio Saracco

Credit foto X Wimbledon



CALCIO – UEFA WOMEN’S EURO 2025: IN SVIZZERA IL SOGNO DI UNA FANTASTICA ITALIA PROSEGUE. UNA DOPPIETTA DI CRISTIANA GIRELLI STENDE LA NORVEGIA 2-1 E MANDA LE AZZURRE IN SEMIFINALE

Non possono esistere parole per esprimere la gioia che ci ha regalato una fantastica Italia Femminile che ha superato per 2-1 la fortissima Norvegia guadagnandosi una storica semifinale nel Campionato Europeo che si sta svolgendo in Svizzera. Le azzurre hanno disputato una prestazione di grande livello, mantenendo il possesso palla ed il predominio territoriale per tutto il primo tempo e diventando ciniche e spietate nella ripresa con due goal firmati da Cristiana Girelli all’inizio del secondo tempo ed in piena zona Cesarini.

La Norvegia ha provato a reagire, ha sbagliato un calcio di rigore, ma con grinta e determinazione ha trovato il meritato pareggio, senza però riuscire a mettere a segno il colpo del ko.

Così, proprio mentre l'ombra dei supplementari stava per incombere sullo stadio, lo spettacolare colpo di testa dell'attaccante juventina ha portato l'Italia ad una storica semifinale. Dopo un avvio di studio, al 21° registriamo una azione interessante delle azzurre che si conclude con un passaggio filtrante per Severini sulla fascia sinistra, ma la conclusione incrociata viene respinta dal portiere norvegese.

La squadra di Soncin gestisce il possesso palla, ma deve fare molta attenzione alle veloci ripartenze delle giocatrici nordiche che fanno della prestanza fisica la loro arma principale. Da un'azione di calcio d'angolo si rendono pericolose le norvegesi, ma Bonansea riesce a liberare l'area azzurra. Giugliano continua a gestire il centrocampo innescando sulle fasce Cantore a destra e Bonansea a sinistra. Linari, fresca di laurea, gioca con grande determinazione sulle attaccanti nordiche, ma nonostante un predominio territoriale l'Italia non riesce a sfondare il muro difensivo delle avversarie. Al 36° si registra un brivido con un'azione rapida sulla destra della Norvegia, ma Bielde non trova la deviazione vincente a pochi metri dal portiere Giuliani. Nel finale del primo tempo è ancora l'Italia protagonista ed al 42° il tiro di Caruso viene controllato senza problemi dal portiere Fiskerstrand. Ad un minuto dal termine arriva però l'ultima azione con la giovane norvegese Gaupset che prova a sorprendere Giuliani, fuori dalla porta, con un tiro dalla lunga distanza ma per fortuna delle azzurre la sfera esce di poco a lato.

La ripresa inizia con la Norvegia più aggressiva, ma al 49' l'Italia passa in vantaggio con un'iniziativa a tinte bianconere. Recupero di Caruso che appoggia a destra per Cantore, assist rasoterra immediato e sottoporta la solita Cristiana Girelli indovina la deviazione vincente. Al 52' le azzurre trovano addirittura il raddoppio con una deviazione vincente in mischia di Cantore, ma nello sviluppo dell'azione Caruso si trova in fuorigioco e dunque la marcatura viene annullata dall'arbitro. Passano cinque minuti ed al 57' ecco la doccia fredda per un intervento scomposto di Linari che stende una giocatrice norvegese in area di rigore. L'arbitro segnala il penalty e dal dischetto si presenta Hegemberg, ma il suo tiro termina a lato sulla sinistra di Giuliani.

L'errore carica ulteriormente le giocatrici norvegesi che alzano il baricentro e forzano il ritmo alla ricerca del pareggio.

Intorno al quarto d'ora della ripresa i due tecnici iniziano le sostituzioni per inserire forze fresche ed al 65' arriva a sorpresa il pareggio della Norvegia. Lancio profondo delle centrocampiste rossoblù ed errore di Giuliani che esce con un attimo di ritardo e consente proprio alla Hegemberg di trovare il tocco vincente.

L'inerzia della partita è ora dalla parte norvegese, con le nordiche che, passato il pericolo, insistono in attacco alla ricerca del goal qualificazione. Mister Soncin butta nella mischia Cambiaghi e Greggi per cercare di scombicare le carte e ridare energia all'attacco dell'Italia.

La mossa risulta vincente perché proprio all'89° arriva una incredibile rete di testa di Cristiana Girelli che sfrutta al massimo un preciso cross della Cantore, anticipa la difesa norvegese ed infila il pallone sotto la traversa.

Si entra nei quattro minuti di recupero con la Norvegia tutta protratta in avanti alla disperata ricerca del pareggio e dei supplementari. Lenzini e Piemonte entrano in campo per l'ultimo sforzo e consentono all'Italia di guadagnare tempo con un prezioso corner e con una fantastica gestione della sfera. I secondi passano e con il pallone lontano dalla nostra area di rigore arriva il triplice fischio arbitrale che significa vittoria ed una storica e fantastica semifinale europea.

Mister Andrea Soncin è entusiasta ai microfoni della Rai: "Con il sostegno di tutti i nostri tifosi stiamo facendo qualcosa di eccezionale e questa vittoria ci rende orgogliosi. E' il risultato di un percorso che dura da tanti anni e per il quale dobbiamo ringraziare tutte le persone, i tecnici e le giocatrici che hanno costruito questa impresa".

Barbara Bonansea sprizza gioia da tutti i pori: "Non so cosa dire, arrivare nelle prime quattro nazionali europee è un sogno che si realizza e che unisce noi che siamo in Svizzera con tutte le compagne rimaste in Italia, ma che ci hanno aiutato ad essere qui a godere di questa conquista".

Cristiana Girelli, MVP della sfida, ci racconta una fantastica emozione: "E' un sogno incredibile che si realizza ed oggi abbiamo davvero espresso il nostro miglior calcio, soffrendo il giusto, ma meritando in pieno questa vittoria.



I due goal sono importanti, ma è stato davvero un successo di squadra che accomuna anche tutte le ragazze che sono qui vicino a noi e ci hanno sostenuto in ogni modo. Quando ho segnato il 2-1 non avevo neanche capito che stava per finire la partita ed appena ho visto il cronometro ho pensato che avremmo davvero potuto vincere. Adesso ci attende una semifinale incredibile contro Svezia o Inghilterra ma di sicuro faremo il massimo e con il sostegno di tutti gli italiani ogni impresa può essere realizzata”.

di Fulvio Saracco

credit foto Nazionale Femminile di calcio



A VENEZIA SVELATE LE MEDAGLIE DEI GIOCHI OLIMPICI E PARALIMPICI INVERNALI DI MILANO CORTINA 2026

A Venezia presso Palazzo Balbi, sede della Regione Veneto, il Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernal ha svelato le medaglie di Milano Cortina 2026 alla presenza di due leggende dello sport italiano: Federica Pellegrini e Francesca Porcellato.

“Chi vuole vivere una vita emozionante deve mettersi in gioco. Ho avuto la fortuna di vivere i Giochi come atleta e non dimenticherò mai la Cerimonia di Apertura. Credo che arrivare qui dopo quel cammino da presidente del CONI sia una delle più belle cose mi potessero accadere. Mi fa piacere condividere con chi ha portato avanti con grande impegno questo percorso, parlo di Giovanni Malagò, i Sindaci e i presidenti delle Regioni: è un sogno, ma i sogni vanno vissuti ad occhi aperti. Non possiamo permetterci di essere banali, arriveremo preparatissimi”, ha detto il Presidente del CONI Luciano Buonfiglio.

Le medaglie hanno un design essenziale, che mette al centro emozioni e lavoro di squadra e simboleggia l'unione non solo di due città, Milano e Cortina, ma anche l'anima della vittoria e gli sforzi per conquistarla.



Due metà unite dai valori olimpici e paralimpici, due dimensioni che rappresentano il coronamento del percorso dell'atleta e di tutte le persone che l'hanno sostenuto per raggiungerlo. Sono realizzate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) con un rivestimento protettivo ecocompatibile, atossico e riciclabile. L'energia utilizzata in IPZS proviene al 100% da fonti rinnovabili.

All'evento sono intervenuti, oltre al padrone di casa Luca Zaia, al Presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 Giovanni Malagò e al CEO Andrea Varnier, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi (in collegamento), il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il Presidente del CONI Luciano Buonfiglio e il Presidente del CIP Marco Giunio De Sanctis.

credit foto Coni



GUERRA MEDIO ORIENTE: COLPITA DA UN RAID LA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA, L'UNICA CATTOLICA NELLA STRISCIA DI GAZA

La chiesa della Sacra Famiglia, l'unica cattolica nella Striscia di Gaza, che dall'inizio della guerra ha dato rifugio ad oltre 500 persone sfollate, è stata colpita da un colpo di artiglieria dell'Idf. Tre persone sono morte, altre nove sono rimaste ferite, di cui una si trova in condizioni critiche e due sono gravi. E' stato ferito lievemente a una gamba anche il parroco, il padre argentino Gabriel Romanelli, a cui Papa Francesco telefonava quasi ogni giorno alle 8 di sera per avere notizie sulla piccola comunità cristiana ed esprimere il proprio sostegno.

Papa Leone XIV, attraverso un telegramma a firma del cardinale segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, si è detto "profondamente rattristato per l'attacco alla parrocchia, affida le anime dei defunti all'amorevole misericordia di Dio Onnipotente, assicura la sua vicinanza spirituale all'intera comunità e la preghiera per la consolazione di coloro che sono nel lutto e per la guarigione dei feriti". Il Pontefice ha rinnovato "il suo appello per un immediato cessate il fuoco ed espresso la profonda speranza di dialogo, riconciliazione e pace durevole".



A ROMA, A CASTEL SANT'ANGELO DAL 17 LUGLIO LA MOSTRA GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPA, IL SANTO NEGLI SCATTI DI GIANNI GIANSAANTI

Si è tenuta a Castel Sant'Angelo, l'anteprima istituzionale della mostra GIOVANNI PAOLO II, L'UOMO, IL PAPA, IL SANTO NEGLI SCATTI DI GIANNI GIANSAANTI alla presenza del Direttore ad interim di Castel Sant'Angelo Luca Mercuri, del Direttore generale Musei Massimo Osanna, dei curatori Massimo Bray e Ilaria Schiaffini, degli eredi dell' Archivio Giansanti, di Giorgio Sotira Amministratore Delegato di Civita Mostre e Musei, dell'Ambasciatore della Repubblica di Polonia in Italia Ryszard Schnepf e del Presidente della Commissione VII Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati Federico Mollicone. L'esposizione è aperta al pubblico dal 17 luglio sino al 30 novembre 2025.

Promossa e realizzata dal Ministero della Cultura, Istituto Pantheon e Castel Sant'Angelo – Direzione Musei nazionali della città di Roma, promossa dalla Presidenza della Commissione Cultura della Camera dei deputati, con il patrocinio della Regione Lazio, delle Ambasciate di Polonia in Italia e presso la

Santa Sede, dal Centro di Documentazione e Studio del Pontificato di Giovanni Paolo II – Fondazione Vaticana Giovanni Paolo II e del Pontificio Collegio Polacco, la mostra è organizzata da Castel Sant’Angelo, in collaborazione e con il coordinamento di Civita Mostre e Musei, ideatrice del progetto espositivo con l’Archivio Giansanti, in collaborazione con Rai Teche e con la media partnership di Rai Cultura e TV2000.

Il percorso espositivo si sviluppa attraverso l’obiettivo sensibile e potente di Gianni Giansanti, fotografo romano che ha seguito Giovanni Paolo II per decenni, immortalandolo in momenti ufficiali e privati, nella solennità dei viaggi apostolici come nell’intimità del raccoglimento spirituale. Più di 40 fotografie per scoprire uno dei pontefici più amati della storia contemporanea. Le sue foto — vincitrici nel 1988 del prestigioso World Press Photo Award — raccontano con autenticità la straordinaria umanità del Santo Padre, restituendone un ritratto inedito e profondamente toccante. La scelta di Castel Sant’Angelo non è casuale. Monumento simbolico e storicamente legato al Vaticano anche attraverso il celebre Passetto di Borgo, Castel Sant’Angelo rappresenta lo spazio ideale per accogliere una mostra che unisce arte, memoria e spiritualità.

Un legame che si rinnova oggi come nel 2000, quando Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo riaprì simbolicamente il cammino tra il Palazzo Apostolico e il mausoleo. Tra le fotografie in esposizione, ce n’è anche una che ritrae il Papa mentre apre la Porta Santa di San Pietro per inaugurare il Grande Giubileo del III Millennio e tra gli oggetti esposti figura anche il suo anello giubilare.

La rassegna espositiva accoglie una selezione di immagini curata da Ilaria Schiaffini, Professoressa di Storia della Fotografia della Sapienza Università di Roma. Le fotografie ripercorrono i 27 anni di pontificato di Giovanni Paolo II, dall’elezione al soglio pontificio, all’attentato di Alì Agca, al Giubileo del 2000 fino agli ultimi anni, segnati dalla sofferenza fisica. Gianni Giansanti lo ha seguito nei suoi numerosi viaggi apostolici nel mondo e documenta i suoi incontri con i leader religiosi, i Capi di Stato e le folle di fedeli. Agli aspetti pubblici della vita del pontefice si affiancano quelli privati, compresi i momenti di solitudine e di meditazione.

La straordinaria qualità della fotografia di Giansanti, unita alla sua professionalità, convinsero lo staff vaticano a concedergli il privilegio di ritrarre

il Pontefice in una intimità fino ad allora impensabile, come nel mezzo della colazione nel Palazzo Apostolico con il cardinale della Corea Stephen Kim.

Grazie allo sguardo del fotografo, il Papa emerge come un uomo semplice ed umile e le sue fotografie permettono al pubblico di avvicinarsi con empatia a una delle figure più influenti e carismatiche della contemporaneità.

A corredo della selezione fotografica, è stata allestita nella prima sala dello spazio dell'Armeria Superiore una timeline che, attraverso l'esposizione di preziosissimi oggetti appartenuti al Papa e di video gentilmente concessi da Rai Teche e da Vatican Media, racconta i momenti salienti della vita di Karol Wojtyła, dalla sua formazione, alla nomina cardinalizia, all'elezione a Pontefice, fino alla sua Beatificazione. La parte biografica della mostra, curata da Massimo Bray, Direttore Generale dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, accoglie rari documenti, memorabilia e opere d'arte come la copia firmata della lettera enciclica "Fides et Ratio", l'inginocchiatoio utilizzato nel periodo da Cardinale, l'abito talare che offrono al visitatore una prospettiva inedita ed essenziale della vita dell'uomo, del Papa, del Santo.

"Offrire ai propri pubblici la mostra Giovanni Paolo II, l'uomo, il Papa, il Santo – dichiara il Direttore ad interim Luca Mercuri – significa, per Castel Sant'Angelo, riaffermare la propria vocazione di luogo di memoria e dialogo con il presente. Da sempre ponte tra la Roma dei Cesari e quella dei Papi, tra potere e spiritualità, tra dimensione civile e religiosa della città, Castel Sant'Angelo accoglie oggi un protagonista che ha segnato profondamente il nostro tempo. Giovanni Paolo II, raccontato attraverso lo sguardo di Gianni Giansanti, trova qui una collocazione naturale, continuando a parlare al mondo con un messaggio universale di pace e dignità".

"La Direzione generale Musei è impegnata nel promuovere una visione del patrimonio culturale come spazio di dialogo, inclusione e riflessione – dichiara il Direttore generale Musei Massimo Osanna. In questo quadro, iniziative come quella ospitata a Castel Sant'Angelo confermano il ruolo dei musei non solo come luoghi di conservazione, ricerca e fruizione, ma anche come presìdi culturali aperti alla contemporaneità. La mostra dedicata a Giovanni Paolo II, attraverso lo sguardo di Gianni Giansanti, offre un'occasione per rileggere una

figura che ha segnato la storia recente con un messaggio universale di spiritualità, solidarietà e dialogo tra i popoli”.

“Gli scatti di Gianni Giansanti raccontano alcuni momenti indimenticabili della vita e delle opere di Giovanni Paolo II, testimoniando la portata straordinaria del terzo pontificato più lungo della storia. Fin dall’inizio, il Papa ha voluto proclamare il valore universale del messaggio di Cristo a difesa della libertà individuale, della dignità di ogni essere umano, della sacralità della vita, della necessità

dell’ammissione di colpa e del perdono per raggiungere una vera riconciliazione e costruire una giusta pace tra i popoli. Di fronte alle sfide del mondo contemporaneo, ha invitato la Chiesa e tutto il mondo a cercare la verità con ragione e fede, opponendosi a una deriva senza valori morali”, afferma Massimo Bray, curatore della mostra.

“Nel ripercorrere i momenti salienti del pontificato di Giovanni Paolo II, la mostra offre uno sguardo privilegiato su un’epoca di grandi trasformazioni: la fine della Guerra Fredda e l’ingresso del mondo nell’era globale. A guidare questo racconto per immagini è Gianni Giansanti, fotografo di straordinario talento che ha seguito il Papa per oltre vent’anni, e che ancora oggi attende un pieno riconoscimento del suo ruolo di testimone visivo della storia” conclude, Ilaria Schiaffini, Professoressa di Storia della Fotografia della Sapienza Università di Roma.

“Preparando questa mostra ho ripercorso trentun anni della mia famiglia, di un padre che appariva e scompariva sempre con le macchine fotografiche a tracolla. Crescendo ho capito che Gianni aveva uno sguardo unico, capace di cogliere l’umanità dietro il sacro, l’uomo dietro il pontefice. La sua discrezione era il nucleo del suo metodo: essere lì senza proiettare ombre, documentare senza mai forzare la scena. Oggi, custodire questo archivio significa credere che la memoria, se condivisa, continui a parlare. In ogni scatto c’è la storia di due uomini legati da un rispetto profondo e da una missione condivisa: raccontare la fede attraverso l’obiettivo”, dichiara Andrea Giansanti.

“Gli scatti di Giansanti, e in generale, le varie articolazioni della mostra ci proiettano nella vita di un Uomo straordinario e un Santo qual è, nel ricordo di tutti, Giovanni Paolo II”, sottolinea Giorgio Sotira, Amministratore Delegato di Civita Mostre e Musei. “Impossibile scindere questi due aspetti esattamente com’è impossibile comprenderlo senza analizzare le varie fasi della sua vita, partendo dal profondo legame che ha avuto con la sua Polonia fino alla guida della Chiesa Universale in tutto il Mondo, che lui ha rinsaldato con i suoi 104 viaggi apostolici. «L’uomo non è fatto per vivere solo»: così il Sommo Pontefice ci insegnava nell’Enciclica «Fides et Raio» e così mi auguro che questa mostra, rivolta al pubblico per una fruizione ed esperienza collettiva, possa consentire a numerose persone di coglierne appieno quei tratti carichi di Umanità e Spiritualità”.

“L’esposizione «Giovanni Paolo II, l’uomo, il Papa, il Santo – negli scatti di Gianni Giansanti» è un incontro tra due destini straordinari che hanno segnato il nostro tempo. Ho conosciuto entrambi i protagonisti e, per me, questo evento ha un valore personale e istituzionale. Giovanni Paolo II è stato una figura centrale nella storia del Novecento, capace di cambiare il corso dell’Europa. Gianni Giansanti ha saputo cogliere con la sua arte la dimensione umana e spirituale del Pontefice, raccontando la storia attraverso immagini potenti e universali. In questo anno giubilare, è doveroso celebrare due uomini che, con linguaggi diversi ma complementari, hanno trasformato il loro lavoro in una missione per l’umanità”, dichiara il Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, On. Federico Mollicone.

Arricchisce la mostra un prestigioso volume a cura di Treccani, di prossima pubblicazione.



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 33 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Domenico Carriero, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com